

# La Lettura



Io non celebriamo la vita nell'arte.  
L'arte è quella parte di me  
negata alla vita  
che diventa vita nell'arte

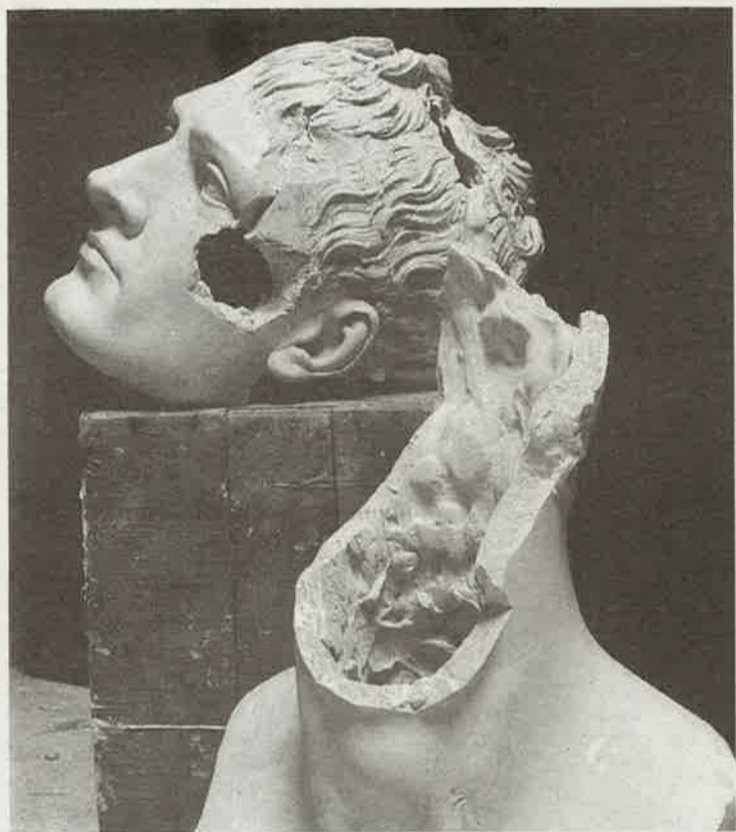
*Sidival Fila*  
per il Corriere della Sera

**Sopra le righe**  
di Giuseppe Remuzzi

### Ippocrate in Siria

«Medici musulmani, smettete di assistere gli infedeli, venite in Siria e curate i mujaheddin (i santi combattenti)! Immaginate quale sarà la vostra ricompensa per aver aiutato i fratelli a ritornare sui campi di battaglia!». È un tweet di

Omar Hussain, un cittadino britannico di High Wycombe. Nel frattempo in tanti Paesi i medici occidentali sono in pericolo. Chi viene a bussarti alla porta può essere uno che sta male ma anche uno che vuole portarti via per ucciderti.

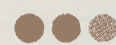


### In mostra

## La bellezza sfregiata

Le ferite e le mutilazioni delle statue di Canova furono causate dal violento cannoneggiamento del dicembre 1917, durante l'inverno più tragico della Prima guerra mondiale. Una trentina di bombe austriache vennero sganciate su Possagno, nel Trevigiano, squarciando la Gipsoteca e mandando in frantumi quella «raccolta di gessi tranquilli ed eroici». Della distruzione restano le statue danneggiate ancora conservate nei magazzini del museo (molte nel frattempo sono state restaurate) e le fotografie di Stefano Serafin (1862-1944), testimone di orrori e di questo soprattutto. Oggi un centinaio di quelle fotografie originali — in tutti questi anni custodite con gelosia — e i gessi non ancora restaurati usciranno per la prima volta dai depositi per una straordinaria esposizione della «bellezza sfregiata». Antonio Canova. L'arte mutilata nella grande guerra è un progetto espositivo curato da Alberto Prandi e Mario Guderzo, ospitato a Possagno, nel Museo gipsoteca Canova dal 25 luglio al 28 febbraio 2016. Mostra e progetto sono promossi dalla Provincia di Trento (cui appartiene il Fast, Foto archivio storico trevigiano, che conserva le lastre originali di Serafin) e la Fondazione Canova. Alla mostra si accompagnano altre iniziative: la realizzazione di un libro dedicato a Canova e alle opere della Gipsoteca di Possagno e dei Musei civici di Bassano illustrato dal messicano Gabriel Pacheco; un reportage fotografico sui gessi feriti, realizzato da Guido Guidi e Gian Luca Eulisse a quasi cent'anni di distanza dai primi scatti; una serie di reading del diario di Elisa Fagnolo Zanardo, allora quattordicenne, scritto durante il conflitto del Piave. Dice Mario Guderzo, che cura anche la mostra Antonio Canova. All'origine del mito (appunti, bozzetti in creta, gessi e marmi; fino all'11 ottobre ad Aosta): «Per certi versi, il Canova ferito è giusto che resti tale. L'orrore e gli errori di quella guerra non devono essere dimenticati e trovano così un testimone d'eccezione».

# laLettura



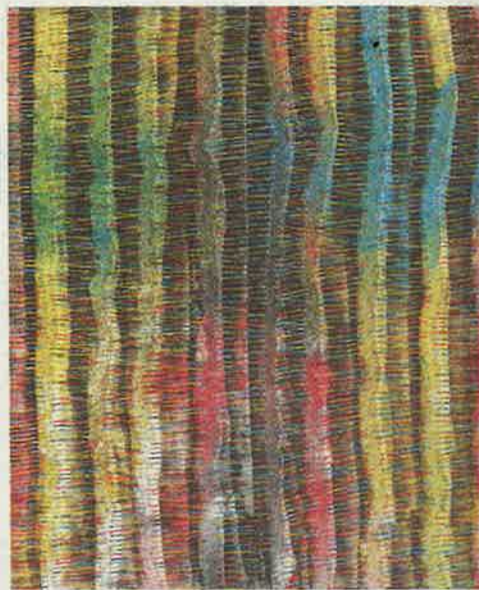
## Una copertina un artista

### Il sacro di fra' Sidival



Una tessitura complessa, oltre lo spazio della tela, in un'idea di limite da superare. E poi stoffe, tessuti antichi, fili colorati e intrecciati in una

dimensione cangiante, in cui il dialogo tra idea e azione diventa riflessione sul tempo in un «fare» quasi sacrale: è l'opera che Sidival Fila (Stato del Paraná, Brasile, 1962) ha realizzato per la nostra copertina. Ma l'artista non è un autore comune: e questo non solo per la forza delle sue opere, costruite su un raffinato e minuzioso lavoro di estroflessioni e introflessioni con fili in tensione e modellati con l'ago. No, la particolarità di questo artista concettuale è nella sua stessa identità: Sidival Fila è un frate francescano che vive in un piccolo convento nel cuore dei Fori romani. Lì ha il suo studio e da lì, dopo aver assolto i doveri del convento, crea opere dense di silenzio e spiritualità. Non a caso in questi giorni è presente in una mostra a Roma all'Aranciera di Villa Borghese, ora Museo Bilotti (*Tre prospettive del sacro nell'arte contemporanea*), in cui espone in dialogo con Yves Klein e Tito. Una figura intensa, complessa e candida, quella di Fila. E lo si può cogliere anche dalle parole che ha scelto per accompagnare la sua opera: «Io non celebro la vita nell'arte. L'arte è quella parte di me negata alla vita che diventa vita nell'arte». (gianluigi colin)



**CORRIERE DELLA SERA**  
**laLettura**

Supplemento culturale del Corriere della Sera del 12 luglio 2015 - Anno 5 - N. 28 (#189)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**  
Vicedirettore vicario **Barbara Stefanelli**  
Vicedirettori **Daniele Manca**  
**Antonio Polito (Roma)**  
**Venanzio Postiglione**  
**Giampaolo Tucci**

Supplemento a cura della Redazione cultura **Antonio Troiano**  
**Pierenrico Ratto**  
**Stefano Bucci**  
**Antonio Carioti**  
**Serena Danna**  
**Marco Del Corona**  
**Cinzia Fiori**  
**Alessia Rastelli**  
**Annachiara Sacchi**  
**Cristina Taglietti**

Art director **Gianluigi Colin**

© 2015 RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani  
Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano  
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011  
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:  
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821  
RCS MediaGroup S.p.A. Dir. Communication Solutions  
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25841  
www.rcscommunicationsolutions.it

© COPYRIGHT RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.